

Caso Pfas, chiesti 240 milioni di danni

Processo Pfas: il conto dei danni chiesti per l'inquinamento è di 240 milioni. Cifra definitiva, perché con l'udienza di ieri sono finite le arringhe delle parti civili. Le Mamme no Pfas chiedono 15,5 milioni. **FIORIN** PAGINA 27

Thumbnail of the newspaper page showing the main article and other news items. The main headline is 'Culle vuote in Veneto persi quasi settemila alunni A Verona 60 classi a rischio'. Other headlines include 'Culle vuote in Veneto persi quasi settemila alunni A Verona 60 classi a rischio', 'Tentato omicidio, prima ha colpito oltre due volte', and 'Mamme no Pfas in prima linea chiesti danni per 15.5 milioni'.

Thumbnail of the newspaper page showing the main article and other news items. The main headline is 'Mamme no Pfas in prima linea chiesti danni per 15.5 milioni'. Other headlines include 'Dante e il Purgatorio in mostra alla Dusegiana' and 'MAMMOGRAFIE ED ECOGRAFIE GRATUITE'.

Processo a Vicenza

Mamme no Pfas in prima linea chiesti danni per 15,5 milioni

• Chiuse le arringhe delle parti civili, ora tocca alle difese
Il totale delle richieste di danni da vari soggetti tocca 240 milioni

LUCAFIORIN
luca.fiorin@larena.it

Processo Pfas: il conto dei danni chiesti per l'inquinamento è di 240 milioni di euro. Cifra a questo punto definitiva, perché con l'udienza di ieri si sono concluse le arringhe degli avvocati delle parti civili.

Il procedimento deve accertare le responsabilità di una pesante contaminazione di acqua ed ambiente, scoperta nel 2013 e che interessa un ampio territorio a cavallo fra le province di Verona, Vicenza e Padova. Di esso fanno parte i Comuni veronesi Albaredo, Arcole, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi Sant'Anna, Cologna, Legnago, Minerbe, Pressana, Rovaredo, Terrazzo, Veronella e Zimella. Sono imputati a vario titolo di avvelenamento delle acque, disastro ambientale innominato, gestione di



Impegno Il gruppo delle «Mamme No Pfas»

rifiuti non autorizzata, inquinamento ambientale e reati fallimentari 15 manager dell'azienda chimica Miteni di Trissino, Vicenza, e delle multinazionali Icig e Mitsubishi, che ne hanno detenuto la proprietà. L'accusa, rappresentata dai pm Hans Roderich Blattner e Paolo Fietta, ha chiesto condanne per 121 anni e 6 mesi per 9 di loro e la confisca di 437.500 euro.

A chiudere la fase del procedimento dedicata alle parti civili, in tutto più di 300, so-

no stati Matteo Ceruti e Cristina Guasti, che rappresentano 129 cittadini. Sono quelli che avevano aderito alla proposta di costituzione lanciata dalle Mamme No Pfas, il gruppo di attiviste che si batte per avere acqua ed ambiente puliti, più altri residenti nelle aree inquinate. Ceruti e Guasti hanno chiesto un risarcimento di 120 mila euro per assistito, un totale di quasi 15 milioni e mezzo. Nei loro interventi hanno sostenuto la colpevolezza de-

gli imputati, rimarcando, fra l'altro, che manager e proprietari di Miteni non hanno informato le istituzioni dell'esistenza della contaminazione, pur essendone a conoscenza. All'udienza era presente una consistente rappresentanza delle Mamme. Le quali, come i rappresentanti delle associazioni (Legambiente, Greenpeace, Isde, Medicina democratica ed altre realtà), hanno seguito tutte le udienze. Il mondo No Pfas ha anche realizzato picchetti davanti al palazzo di giustizia berico.

A portare a quasi un quarto di milione di euro i danni richiesti sono state istanze presentate da realtà eterogenee. Si va dalle istituzioni, come ministeri, Regione e Comuni ed aziende pubbliche, inclusa Acque Veronesi e municipalità della zona rossa, che hanno domandato 27.500 euro, ai sindacati di Miteni, che hanno chiesto 250 mila euro per ognuno dei 53 lavoratori, alle associazioni e ai singoli cittadini. Ora la palla passa alle difese, che da giovedì proporranno tesi e rilievi. Ad oggi è impossibile fare previsioni. Ma, salvo sorprese, una sentenza di primo grado appare possibile nel giro di pochi mesi.